



Intervento di valorizzazione del Castello di Sasso Corbaro

Ultimo atto della rinascita e della valorizzazione dei Castelli di Bellinzona

Marco Molinari
Dipartimento del territorio
Presidente della Commissione di vigilanza
della Convenzione concernente
la gestione dei Castelli di Bellinzona

Il secolare percorso di rivitalizzazione del complesso fortificato di Bellinzona – che ha interessato in tempi più recenti gli interventi al Castello di Montebello (1974) e soprattutto i lavori di restauro di Castel Grande, della murata e della cinta muraria del borgo (1985-1997) – è ormai giunto al capolinea con la conclusione degli interventi di restauro e di valorizzazione del Castello di Sasso Corbaro.

Il pieno recupero del “Castello di Cima”, oltre al fatto di considerare singolarmente il valore e le necessità del monumento, rappresenta infatti l’anello mancante per completare la trama di questo percorso: dalle austere strutture militari medievali che avevano incarnato la funzione di baluardo, dal lento e progressivo abbandono dell’epoca balivale sino al tormentato periodo dell’indipendenza cantonale e ai primi, timidi tentativi di risanamento, si è giunti oggi alla loro rinascita e riscoperta e, più ancora, al loro organico inserimento nel tessuto urbano e nella rete delle offerte di svago della regione.

Hanno contribuito al compimento di questo percorso la Confederazione, il Cantone, la Città di Bellinzona e l’architetto Mario Della Valle (in seguito l’omonima Fondazione), tutti attori consapevoli che le fortezze bellinzone si formano il patrimonio storico-architettonico più significativo della capitale e uno dei più importanti per l’intero Cantone Ticino.

Del decennale sforzo di riconversione dei castelli hanno certamente tenuto conto gli esperti e gli organi decisionali del Co-

mitato del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, in occasione del prestigioso riconoscimento del 30 novembre 2000.

La volontà di intervenire su questo castello – e sulla collina da dove s'innalza – si è fondata sulla necessità di restaurare le parti usurate del maniero, di riutilizzare e aprire all'utenza gli spazi rimasti vuoti a seguito dello smantellamento del museo delle arti e delle tradizioni e dell'appartamento del custode, di ristrutturare l'osteria, nonché di migliorare l'accessibilità per i visitatori, attraverso il ripristino dei percorsi pedonali della collina e la razionalizzazione dei posteggi esterni. In quest'ottica è stato pertanto allestito dall'arch. Paola Piffaretti un progetto unitario per il restauro e la valorizzazione del Castello di Sasso Corbaro, del quale sono già stati realizzati nel 1998 alcuni interventi di ristrutturazione degli spazi espositivi del mastio e, nel periodo 2001/2002, alcune opere di restauro concernenti il camminamento, la torre di vedetta, il rivellino e l'accesso principale. Per tutte queste realizzazioni si è rivelato fondamentale l'aiuto finanziario della Fondazione Mario Della Valle, grazie al quale sono state posate le fondamenta per la costruzione del progetto globale, che viene illustrato nella presente pubblicazione.

Il Castello di Sasso Corbaro, l'ultimo in ordine temporale ed il più piccolo, trae la sua forza e la sua giustificazione storica dal luogo strategico sul quale è sorto: dalle sue mura è possibile contemplare l'intera regione e cogliere con lo sguardo l'insieme del sistema di fortificazioni medievali, leggendo ancora oggi il segno lasciato nel territorio dalla chiusa bellinzonese.

Al visitatore – bellinzonese, ticinese o proveniente da altri paesi – viene oggi riconsegnato un monumento che non è soltanto testimonianza storica-architettonica datata di oltre mezzo millennio, ma è anche luogo di svago, di rilevanza paesaggistica e punto di vista panoramico.

Bellinzona ringrazia il Cantone per la sua progettualità

Avv. Flavia Marone
Municipale della Città di Bellinzona
Presidente dell'Ente turistico di Bellinzona
e dintorni

I lavori per la realizzazione del Castello di Sasso Corbaro cominciarono dopo il 1479 e una prima guarnigione ridotta poté acquarterarsi nel castello non ancora terminato. Gli stessi proseguirono fin verso il 1482.

Dall'Inventario delle cose d'arte e di antichità curato da Virgilio Gilardoni nel 1955 impariamo che *La fortezza originale constava delle quattro muraglie cieche colleganti le torri e del rivellino impostato su speroni di roccia e cinto di parapetto merlato a coda di rondine, senza caditoie. Vi si accedeva dalle rocce sottostanti, forse per un ponticello rampante in comunicazione con la posterla del corridoio e della scala sotterranea che portano appunto nel mezzo del rivellino; e al castello si entrava per la porta a saracinesca. Il portale, di cui è traccia nel muro settentrionale, dovette servire soltanto durante i lavori di costruzione. Addossati al muraglione occidentale erano due locali di servizio, il forno e al primo piano, il salone aperto verso la corte interna con due finestre a sesto acuto e profili di laterizio, dotato di camino.*

Danneggiato ripetutamente da fulmini nei secoli XVI e XVII, verso il 1900 Sasso Corbaro appariva un rudere in procinto di crollare. Importanti lavori di consolidamento sono stati realizzati nel corso del Novecento: a cura di Giuseppe Weith nel 1930 il rivellino e i portali d'ingresso, nel 1934 la merlatura del lato settentrionale, la posterla e la scala sotterranea del rivellino, nel 1935 la cappella secentesca e il pozzo. Firmata da Tita Carloni nel 1964 la progettazione degli spazi espositivi nella torre del mastio e nella sala intestata a Franco Zorzi, per ospi-

tare fino al 1998 il Museo dell'arte e delle tradizioni popolari. Nel 1998 venne affidato, all'architetto Paola Piffaretti, il restauro degli spazi espositivi, della torre di vedetta e del camminamento esterno con, negli ultimi anni, la ristrutturazione degli edifici abitativi.

Grazie al notevole investimento dello Stato, ora ci vengono consegnati degli spazi prestigiosi come l'invitante corte interna con area di ristorazione, la simpatica osteria con pergola al pianterreno, il centro accoglienza per i visitatori, il ristorante gastronomico e la preziosa sala "Benedetto Ferrini", la cantina a volta nei sotterranei della torre del mastio, la panoramica corte esterna nel rivellino, la sistemazione degli accessi pedonali dei parcheggi nonché la rivitalizzazione della collina boschiva che offre all'utente dei comodi sentieri.

È dunque con grande orgoglio e rinato entusiasmo che l'Ente turistico di Bellinzona e dintorni si appresta a ricevere in gestione un tale patrimonio.

Il Castello di Sasso Corbaro sapientemente ristrutturato nel corso del Novecento e riordinato con gli ultimi interventi architettonici è ora riaperto all'ospite in tutto il suo rinato splendore. La Città di Bellinzona e l'Ente turistico di Bellinzona e dintorni ringraziano i promotori dell'importante opera di risanamento del Castello di Sasso Corbaro sito eminente dei castelli, delle fortificazioni e delle mura dichiarate, nel 2000, patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO.

Unitamente alla popolazione siamo ora chiamati a far vivere

questi imponenti e privilegiati beni monumentali ed ambientali con proposte ricreative che li possano radicare nella realtà odierna così da costituire un valore aggiunto per la storia futura.



Sito del patrimonio mondiale dell'Unesco

Francesca Gemnetti
Presidente della Commissione svizzera
per l'Unesco

Il restauro delle testimonianze del proprio passato è una operazione dagli alti contenuti culturali, che risulta però spesso condizionata da vincoli di non poco conto.

Nel nostro Paese dalle tradizioni confederali, i monumenti riconosciuti di importanza nazionale sono posti sotto l'egida di diverse istituzioni, federali e cantonali, il che garantisce una debita sorveglianza ma crea anche una molteplicità di interlocutori e di norme da rispettare, imponendo nel contempo una serie di passaggi obbligati.

Uno di questi, e meglio il rispetto dell'autenticità del monumento o del sito che implica una approfondita conoscenza della sua storia e dei materiali, è comunque un atto dovuto.

La conservazione dei valori monumentali non deve però necessariamente coincidere con una "imbalsamazione". Sempre di più chi si occupa dei restauri, accanto al mantenimento dello spirito del monumento, cerca di recuperare pure una possibilità di accesso dello stesso da parte del pubblico. Di conseguenza diviene essenziale che accanto a piani di restauro sia approntato un solido piano di gestione del sito, affinché la sua fruibilità sia garantita ma non espliciti effetti nefasti (eccessi consumistici, banalizzazione, danneggiamenti, falsificazione dei contenuti ecc.).

Il Castello di Sasso Corbaro per i bellinzonesi è da sempre "il Castello di Cima", poiché è messo in riferimento diretto con gli altri due manieri di Bellinzona (Castelgrande e Castello di Montebello). E da sempre esso è meta di passeggiate e visite sia di







pubblico locale sia di turisti, che ne ammirano la struttura geometrica e soprattutto beneficiano della vista impendibile sul sottostante turrato nucleo cittadino e sulla pianura, sino al Lago Maggiore.

Il suo senso va quindi letto nel contesto dell'ancora esistente e imponente sistema difensivo medievale, che comprende oltre ai tre Castelli anche la monumentale cinta muraria difensiva, che racchiude il nucleo della Città e che costituiva una chiusura della via del passaggio attraverso le Alpi. Il 30 novembre 2000 questo insieme monumentale è stato riconosciuto dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, le Scienze, la Cultura e la Comunicazione) quale sito di valore mondiale, in quanto costituisce una straordinaria testimonianza di una ben precisa epoca storica e delle relative tradizioni, degna di essere considerata quale parte del patrimonio dell'umanità. Dal 1972 è infatti in vigore la Convenzione dell'Unesco concernente la protezione del patrimonio mondiale, adottata a tutt'oggi da 181 Stati, tra cui la Svizzera.

Il significato del riconoscimento Unesco risiede soprattutto nell'intento di segnalare ai vari popoli che vi sono simboli e testimonianze di forme culturali e architettoniche che sono patrimonio comune a tutti, poiché fanno parte del divenire della storia dell'umanità.

In quanto tali, essi vanno preservati poiché devono essere considerati come un'eredità del passato che tutti noi siamo chiamati a tramandare nel modo più fedele e autentico alle gene-

razioni future, conservandone la sostanza e trasmettendone il significato il più onestamente possibile.

L'avvenuto recupero degli spazi interni ed esterni del Castello di Sasso Corbaro, avvenuto secondo rigorosi criteri architettonici, reso possibile dalla volontà dell'Ente pubblico ma anche da importanti investimenti di privati (Fondazione DellaValle), trova testimonianza nella presente pubblicazione e permette di meglio approfondire le valenze di questo sito quale parte del Patrimonio mondiale Unesco.

A tutti i cittadini del mondo, che ne sono i destinatari ideali, incombe ora la non facile responsabilità di salvaguardare al meglio questa prestigiosa eredità del passato e di farla pervenire, intatta nei contenuti e nello spirito, alle generazioni che seguiranno.

Introduzione storica

Paola Piffaretti
arch. ETH/OTIA
progettista

Il Castello di Sasso Corbaro nasce per necessità difensive nel 1479, dopo la battaglia di Giornico, quando il ducato di Milano, con gli Sforza, consolida l'intero sistema delle fortificazioni bellinzonesi: esso è quindi l'ultimo anello di questa straordinaria catena difensiva medievale. La fortezza viene costruita su progetto di Benedetto Ferrini da Firenze e presenta sin dall'inizio un **impianto chiuso, semplice, geometrico**, definito da alcuni elementi essenziali:

il rivellino

la corte interna

il mastio

la torre di vedetta e il camminamento

ai quali si aggiungono, nel XVI secolo

le ali abitative e di servizio.

Il castello diventa dominio dei Confederati a partire dal 1503 e quindi nessuna guerra mette alla prova le possenti mura di Sasso Corbaro: la sua inutilità quale fortezza provoca lentamente il degrado dell'edificio, che viene abbandonato dal landfogto di Unterwalden alla fine del Settecento.

Nel 1803, con la costituzione della Repubblica del Canton Ticino, i tre castelli diventano proprietà dello Stato, che nel 1818 ne modifica la denominazione. Il Castello di Sasso Corbaro, detto anche "di Cima" diventa "Castello di Santa Barbara".

Il Cantone Ticino, nel 1919, dichiara le fortificazioni bellinzonesi **monumenti storici**. Bisogna però attendere fino agli anni '60 per avere un utilizzo in sintonia con il suo valore: nelle sale superiori del mastio viene allestito il Museo dell'arte e delle tradizioni popolari, su iniziativa di Virgilio Gilardoni e con l'intervento dell'architetto Tita Carloni.

Circa trent'anni dopo, nel 1998, vengono decretati la chiusura del Museo e l'allontanamento dei materiali espositivi, per poter eseguire degli interventi di manutenzione diventati indispensabili. Le sale del mastio vengono adibite a sede per esposizioni temporanee, prima fase del **progetto di valorizzazione del castello** promosso dal Cantone con la Sezione della Logistica e affidato all'architetto Paola Piffaretti.

Nel novembre 2000 i tre castelli di Bellinzona e la Murata vengono iscritti dall'Unesco nell'elenco del Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Grazie al contributo della Fondazione Della Valle, nel 2002 vengono aperti al pubblico la torre di vedetta e riqualificati il piazzale d'accesso e il cammino di ronda merlato. L'ultima fase del progetto di valorizzazione, conclusasi nella primavera del 2006, ha permesso la ristrutturazione delle ali abitative e della corte interna e la sistemazione della collina, con la riorganizzazione dei posteggi e con la valorizzazione dei sentieri, della roccia e del castagneto.

Cronologia delle fasi costruttive e degli interventi di restauro

1457 Ermanno Zono scrive che in quei anni esisteva sulla collina di Sasso Corbaro una *torre fortissima*, poi caduta in rovina.

1479 Dopo la sconfitta di Giornico del 1478, il ducato di Milano decide di rinforzare il sistema difensivo bellinzonese. La costruzione di un terzo castello, sulle pendici di Sasso Corbaro (una posizione privilegiata per impedire l'aggiramento della cinta muraria a est ed il ripetersi dell'assedio) costituisce uno degli interventi più importanti del programma di rafforzamento. Documenti del 1479 testimoniano la rapida avanzata dei lavori di costruzione, affidati a Benedetto Ferrini da Firenze, architetto ducale e a Maffeo da Como e Danesio Maineri. Il castello, edificato in soli sei mesi, presenta una forma semplice e compatta e non è collegato con gli altri due castelli. Benedetto Ferrini muore di peste a costruzione non ancora ultimata, il suo successore è Gabriele Ghiringhelli.

1494 Il castello ospita una guarnigione di soldati ed è usato anche come prigione.

1503 In seguito al Trattato di Arona i tre castelli passano sotto il dominio confederato e vi restano fino al 1789. Il Castello di Sasso Corbaro diventa residenza del landfogto di Unterwalden, che aggiunge nella corte le due ali abitative e la cappella (dove dovrebbe essere stato sepolto Benedetto Ferrini). L'affresco

Le esequie della Vergine nella chiesa di S. Maria delle Grazie riporta sullo sfondo l'aspetto del castello in questo periodo.

Periodo balivale Nessuna guerra mette alla prova le possenti mura di Sasso Corbaro: costruito per respingere l'attacco degli Svizzeri che ora ne sono diventati i signori, il castello non viene più riparato e neanche potenziato dal punto di vista militare, ma soltanto trasformato internamente quale residenza.

XIX sec. Nel 1803 nasce il Canton Ticino, che diventa il nuovo proprietario dei castelli. Viene utilizzato però soltanto Castelgrande e purtroppo gli altri due cadono rapidamente in rovina (come testimoniano le vedute di J.R. Rahn nell'opera *I monumenti artistici del Medioevo nel Canton Ticino*).

1818 Per cancellare il ricordo del dominio confederato, il Cantone introduce una nuova denominazione per i tre castelli; quello di Unterwalden, detto anche *di Cima*, diventa il castello *di Santa Barbara*; la stessa dedicazione della cappella.

1870-97 Per cercare di rimediare al degrado in cui versa l'edificio, nel 1870 il Cantone lo cede ad una società alberghiera che vorrebbe realizzare un progetto di Grand Hôtel, poi abbandonato. Successivamente, nel 1897, viene concesso a tre famiglie bellinzonesi (Conti, Stoffel, Rondi) allo scopo di ristrutturarlo, con l'obbligo della conservazione. Queste lo trasformano in re-

Inizio XVI sec.,
"Le esequie della Vergine",
affresco nella chiesa
di S. Maria delle Grazie
(nella cappella di destra,
particolare)

Il Castello di Sasso Corbaro
è raffigurato quale sfondo
ad una scena religiosa.
Si notano l'aspetto originario
della torre di vedetta
(con la copertura a 4 falde)
e la sommità del mastio
(con merlatura sporgente
su beccatelli).

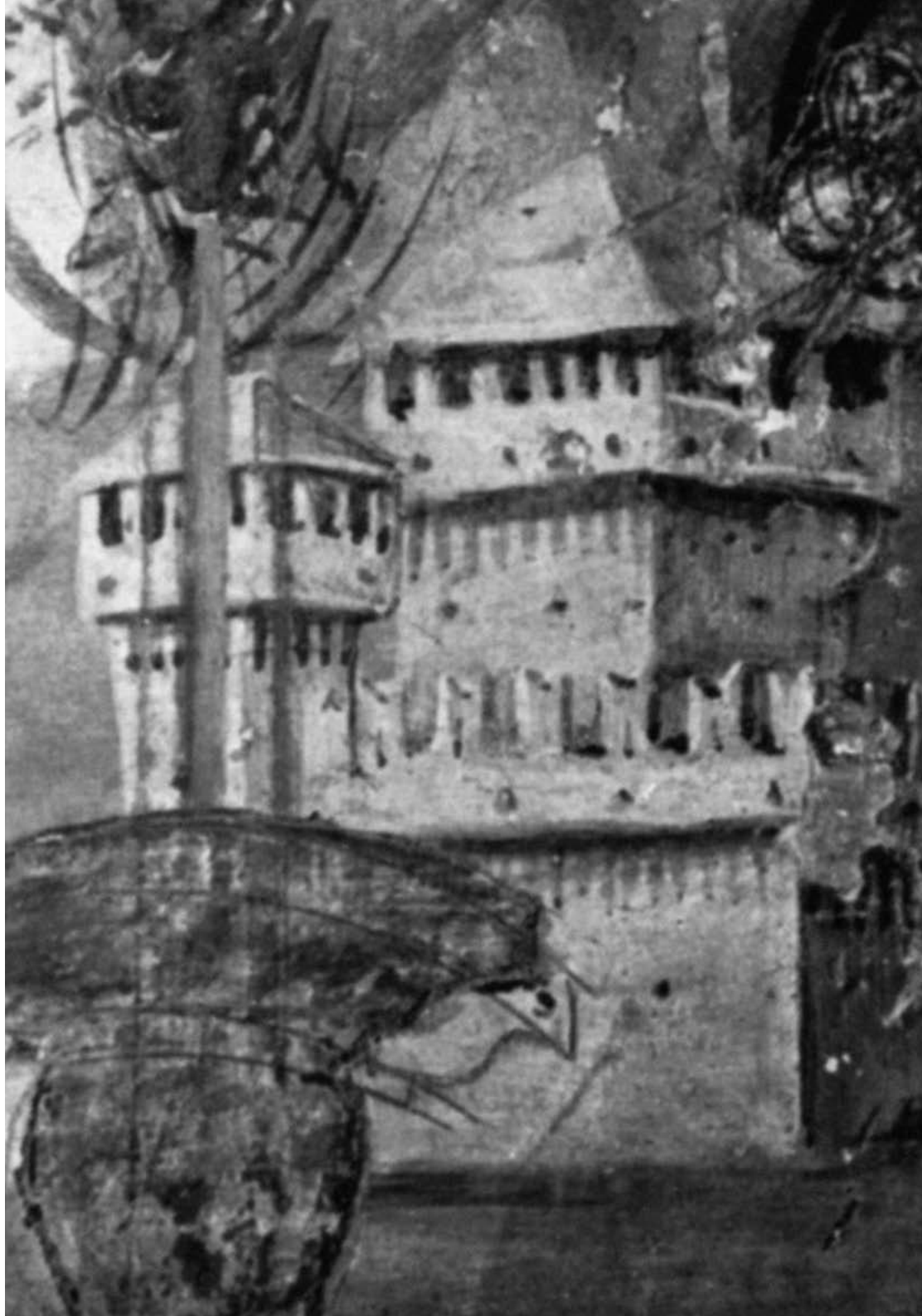
sidenza, ricostruendo le ali abitative quasi completamente crollate ed apportando notevoli modifiche interne (come la nuova scala nell'atrio) ed esterne (con l'apertura di nuove finestre nei prospetti meridionale ed occidentale). Gli interventi vengono seguiti anche dalla Commissione federale dei monumenti storici.

1900, 15 settembre Viene festeggiata la fine dei lavori di ristrutturazione del castello. Alcune sue sale vengono affittate ad un'osteria.

1919 Il Cantone ritorna in possesso dei tre castelli e dichiara le fortificazioni bellinzonesi "monumenti storici" così da stimolare un nuovo approccio conservativo e vincolare gli interventi.

Anni '30-'40 Giuseppe Weith, membro della Commissione cantonale dei monumenti storici, per ripristinare elementi caratteristici del castello probabilmente molto rovinati, esegue lavori di restauro e di integrazione. In particolar modo vengono recuperati (con opere di ricostruzione) i due accessi al rivellino con gli archi d'ingresso, la merlatura nord, la cappella ed il pozzo.

Anni 40-'50 Non sapendo come utilizzare il monumento, durante la guerra a Sasso Corbaro vengono ospitati dei rifugiati, in seguito viene proposto di destinarlo ad attività ricreative per giovani. L'edificio però subisce numerosi danni.



1960 e seguenti Bisogna attendere gli anni '60 per trovare un utilizzo in sintonia con il valore storico ed architettonico del monumento. Inaugurate nel 1964, le sale superiori del mastio vengono ristrutturate dall'architetto Tita Carloni per accogliere il Museo dell'arte e delle tradizioni popolari, prima tappa di un progetto culturale sviluppato da Virgilio Gilardoni per i tre castelli, realizzato soltanto parzialmente a Sasso Corbaro.

1988 La Sala Emma-Poglia, notevole esempio di sala lignea di famiglia patrizia bleniese, viene trasportata da Castelgrande nel mastio del Castello di Sasso Corbaro, dopo un accurato restauro.

1997 Proposta di valorizzazione del castello, a seguito di uno studio di fattibilità eseguito dalla sezione logistica, redatto dall'architetto Paola Piffaretti su incarico dell'Ente turistico di Bellinzona e dintorni, per realizzare un Centro multimediale informativo sul vino ed un'enoteca a Sasso Corbaro.

1998 Il Museo dell'arte e delle tradizioni popolari nel mastio viene chiuso per indispensabili lavori di manutenzione finanziati dal Cantone. Le sale superiori del mastio vengono ristrutturate dall'architetto Piffaretti quali sede per esposizioni temporanee e riaperte al pubblico, diventando la prima tappa del progetto di valorizzazione del Castello di Sasso Corbaro.

1999 L'Ente turistico di Bellinzona e dintorni, tramite una convenzione con il Cantone diventa il gestore delle attività dei tre castelli.

2000, novembre I Castelli di Bellinzona con la Murata vengono iscritti dall'Unesco nell'elenco del patrimonio mondiale, con la motivazione *Il complesso fortificato di Bellinzona rappresenta una testimonianza esemplare di struttura militare difensiva della fine del Medioevo, intesa a controllare un valico alpino strategico.*

2000-2002 Grazie al contributo della Fondazione Mario Della Valle, è possibile avviare la II. tappa del progetto di valorizzazione del monumento, con la riqualifica del piazzale d'accesso, del cammino di ronda merlato e con l'apertura della torre di vedetta quale nuovo "Belvedere", da cui è possibile leggere il segno dei tre castelli e della murata sul territorio.

2002, 18 dicembre Approvazione del credito di ricostruzione da parte del parlamento ticinese per il completamento del progetto.

2004-2005 Ristrutturazione delle ali abitative (con gli spazi per l'osteria e l'Ente turistico di Bellinzona e dintorni) e della corte; valorizzazione della collina di Sasso Corbaro con la riorganizzazione di sentieri e posteggi, con la pulizia e la messa in risalto della roccia e la cura del castagneto.

2006, primavera Inaugurazione.



Anni '30, disegno di Baldo Carugo

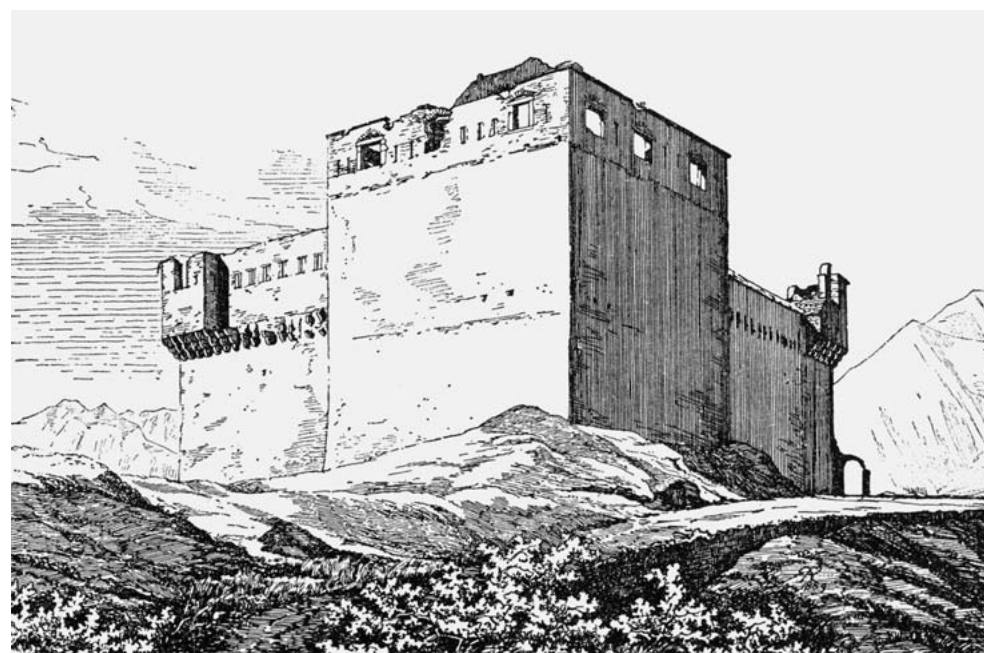
L'incisione, ripresa anche nel cortile del Municipio di Bellinzona, raffigura una ricostruzione della corte interna come doveva presentarsi nel Seicento: l'ala abitativa a sud, più bassa, con la scala d'accesso a due rampe esterna, l'ala abitativa a ovest, più signorile, con le tre finestre ad arco, la scala interna ad una rampa e la meridiana sul camino. La torre di vedetta è protetta da un tetto. Interessante il confronto con la veduta del Rahn a fine Ottocento, in pieno stato di abbandono.

1894, veduta, di Johannes Rudolph Rahn

in: J.R. RAHN, *I monumenti artistici del Medioevo nel Canton Ticino*, (traduzione), Bellinzona, 1894.

Nella prima veduta, da nord-est, la torre del mastio ha già subito delle trasformazioni: dalla sommità è sparita la merlatura su beccatelli originaria e sono visibili le finestre ricavate fra i merli.

La merlatura del camminamento a nord è quasi completamente mancante, mentre sul camminamento a est è già presente una costruzione (o parte di essa) che ha sostituito la merlatura sporgente, della quale rimangono soltanto i beccatelli. Si intravede anche l'arco d'ingresso al rivellino, in rovina.





**Incisione su linoleum
di Plinio Tanner**

Veduta del castello dal bosco
a nord-ovest, dopo le trasfor-
mazioni di inizio Novecento
(come le finestre nel prospetto
ovest e i comignoli)
e le ricostruzioni del Weith
(la merlatura a nord e l'ingresso
al rivellino dalla collina).

Glossario breve

Descrizione degli elementi che costituiscono il Castello di Sasso Corbaro

Rivellino È lo spazio esterno antistante l'unica entrata del castello, che grazie alle sue mura merlate e alle feritoie costituisce il primo baluardo difensivo della fortezza. Vi si accede sia dalla collina sottostante attraverso una scala che penetra nel rivellino, sorvegliata da una caditoia, sia da nord passando sotto due archi. Entrambi gli accessi sono stati ricostruiti da Giuseppe Weith negli anni '30.

Corte interna Di proporzioni quasi quadrate (ca. 15 × 18 m) rappresenta il centro del castello: dalla corte infatti si può accedere al mastio o alle ali abitative, alla cappella di S. Barbara, al pozzo o alla cisterna scavata nella roccia sotto la corte per la raccolta dell'acqua piovana. La corte è racchiusa da alte mura lungo le quali corre il cammino di ronda ed è marcata negli angoli nord-est e sud-ovest dalle due torri (mastio e torre di vedetta).

Mastio o torrione Posta a nord-est della corte, è la torre più importante e imponente del castello, per le sue dimensioni (ca. 13 × 13 m) e per gli spessori murari (fino a 7 m di muratura piena verso oriente). Nel corso dei secoli ha subito notevoli modifiche nella parte superiore, di non facile identificazione e datazione. Da alcuni elementi emersi dall'analisi della struttura muraria e secondo alcune fonti storiche, si può supporre che il mastio sia stato costruito sopra le fondamentazioni di un'antica *torre fortissima*, documentata nel Quattrocento.

Torre di vedetta Posta a sud-ovest della corte, con i suoi 17 m di altezza è la parte fortificata più elevata del castello, dalla cui posizione privilegiata si può spaziare su tutto il territorio, dall'imbocco delle valli Riviera e Mesolcina fino al lago di Locarno. Fino alla fine del XIX secolo era ancora ricoperta da un tetto a quattro falde.

Cammino di ronda e merlatura Questo passaggio a cielo aperto, ma forse in origine protetto da una copertura lignea (= **camminamento**), collega le due torri e permetteva alle guardie di spostarsi velocemente, protette dalle mura merlate, da una torre all'altra. La merlatura, con merli a coda di rondine (ghibellini) poggia sui beccatelli di pietra (mensole) sporgendo così dal perimetro esterno delle mura sottostanti. In questo modo è stato possibile ricavare sul pavimento le **caditoie**, (= aperture per colpire il nemico con pietre, olio bollente...). Un altro elemento caratteristico dell'impianto difensivo del castello sono le **feritoie** scavate nei merli (= strette aperture verticali per avvistare e colpire il nemico).

Ali abitative Si tratta dei due volumi lungo le mura meridionali e occidentali, aggiunti ai tempi della residenza del landfogto di Unterwalden. L'ala ovest (la più antica vista la presenza delle due finestre gotiche ad arco acuto) presenta al primo piano un grande salone con camino. Anche questa parte del castello è stata notevolmente modificata agli inizi del Novecento per adeguarla alle nuove esigenze abitative.

Il progetto di valorizzazione del castello

Paola Piffaretti
arch. ETH/OTIA
progettista

Considerazioni per la valorizzazione del monumento

Intervenire su un edificio storico significa confrontarsi con valori storici e culturali che vanno innanzitutto riconosciuti e poi valorizzati: la conoscenza dell'oggetto conduce al suo giusto rispetto e permette di derivarne i criteri per un intervento che vuole essere in sintonia ma non succube del passato. Valorizzare un edificio storico non significa però doverlo riportare ad una (presunta) configurazione originaria, cancellando secoli di storia e neppure operare verso una conservazione tout court che mantenga tutto com'era prima, riconsegnandoci un monumento fine a se stesso. Anche se molto riguardo va dato alla materia storica e ai numerosi elementi predeterminati e non modificabili, l'intento è di perseguire una valorizzazione volta all'attualizzazione del monumento, affinché il monumento, oltre che un nobile passato, abbia anche un vivo presente.

È una sfida che va raccolta, perché il confronto fra l'antico e il nuovo è diventato oggi sempre più necessario, soprattutto nei centri storici. Esso non è per nulla limitativo per il progettista, tutt'altro, si rivela ricco di stimoli continui. L'importante è trovare il giusto equilibrio fra rispetto dell'antico, necessità conservative, nuove esigenze funzionali e formali e nuove normative (contro le barriere architettoniche e in favore della sicurezza).

Il progetto di restauro deve essere cosciente del presente in cui opera e renderlo manifesto, poiché ogni intervento, anche il più lieve, comporta sempre una trasformazione che diventa

parte della storia e della vita del monumento. Quando la funzione originaria di un edificio storico è andata perduta o è diventata obsoleta, è necessario attualizzarla per conferire nuova vitalità alle antiche mura. Infatti, non secondari ad aspetti storici e culturali sono i valori sociali che un edificio può acquisire (o recuperare) grazie ad una corretta e commisurata fruizione dei suoi spazi.

Per essere compresa nei suoi diversi momenti, l'architettura va vissuta, percorsa: ecco perché è fondamentale che il pubblico continui a confrontarsi con l'edificio storico. Nel caso del Castello di Sasso Corbaro, l'abbinamento cultura-gastronomia (con mostre di dimensioni contenute e con una ristorazione all'insegna della tradizione locale) è una fruizione commisurata agli spazi raccolti del castello. Essa ha favorito la rinascita del monumento e ne rafforza l'identità rispetto agli altri due castelli, senza però stravolgerne le caratteristiche spaziali con operazioni invasive.

La ristrutturazione del castello è un'operazione necessaria sia per il valore e le necessità del singolo manufatto, sia pensando quale elemento conclusivo del percorso attraverso le fortificazioni medievali bellinzonesi. Il Castello di Sasso Corbaro, l'ultimo in ordine temporale ed il più piccolo, trae la sua forza e la sua giustificazione storica dal luogo strategico: dalle sue mura è possibile cogliere con lo sguardo l'insieme delle fortificazioni, leggendone il "segno" nel territorio, "segno" che dal 2000 è stato riconosciuto dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

Criteri d'intervento

Per poter formulare un progetto d'intervento in un edificio storico sono fondamentali la conoscenza del manufatto e la sua lettura critica. La conoscenza viene acquisita attraverso ricerche storico-archivistiche ed archeologiche. Nel caso di Sasso Corbaro, grazie all'iniziativa dell'Ufficio beni culturali, sono state promosse una campagna di misurazioni, che ha portato alla stesura di un dettagliato rilievo informatizzato ed un'indagine archeologica su alcune parti del castello. Con l'acquisizione di queste conoscenze è stato possibile procedere alla lettura critica dell'edificio, per stabilire un'idea-guida che concentrasse la sua attenzione sull'edificio storico e che di conseguenza determinasse le scelte progettuali e di programma.

L'intervento attuato per il Castello di Sasso Corbaro si prefiggeva di evidenziare (senza però alcuna pretesa ricostruttiva) e di "rivitalizzare" gli elementi fondamentali del monumento, costitutivi del nucleo originario.

Ciò significa:

- considerare la corte quale elemento centrale distributore dei vari servizi e sede dei principali eventi, libero da elementi invasivi;
- conferire unità funzionale al mastio, quale "memoria" dell'antica torre fortificata, destinandolo interamente a sede espositiva aperta al pubblico;
- valorizzare il cammino di ronda sulle mura quale percorso conclusivo della visita;

- restituire alla torre sudoccidentale la sua funzione di vedetta come un nuovo Belvedere sulla collina e sulle altre fortificazioni;
- ripristinare la relazione visiva con l'interno della torre di vedetta, recuperando lo spazio quadrangolare dell'atrio d'ingresso con una nuova scala;
- valorizzare il salone al primo piano rendendolo accessibile al pubblico;
- ripristinare l'antico accesso al castello dalla collina attraverso la scala del rivellino.

Valorizzare gli elementi sopraelencati non significa tuttavia voler restituire al castello quel vago e spesso presunto "antico splendore", riportandolo cioè all'immagine di fortezza. Proprio le vicende storiche ci segnalano come la perdita della funzione difensiva del castello sia avvenuta già non molto tempo dopo la sua costruzione. Ad essa è subentrata la funzione abitativa e le modifiche di fine Ottocento non ne sono che l'estrema conseguenza, che non possiamo semplicemente cancellare. Esse vanno analizzate e giudicate nell'insieme degli eventi, intervenendo poi unicamente dove queste modifiche si rivelano essere delle superfetazioni o delle alterazioni spaziali che sminuiscono il valore storico e formale del monumento.

Non bisogna dimenticare che anche la riqualifica della collina di Sasso Corbaro è parte integrante dell'intervento di valorizzazione, affinché l'ambiente in cui è sorto il castello, caratterizzato dalla presenza di roccia e dal bosco, sia preservato con cura.

L'iscrizione dei tre castelli e della murata nell'elenco del patrimonio Unesco è infatti motivata dal valore dell'insieme delle fortificazioni quale chiusa delle Alpi. Ecco perché è importante salvaguardare il contesto naturale del monumento e migliorare il valore del territorio, pervenendo alla definizione di un "paesaggio culturale" attivo e vivibile.

L'intervento di valorizzazione della collina di Sasso Corbaro ha voluto porre l'accento su:

- la rinascita del castagneto fruttifero che ricopre le pendici a sud est;
- il recupero e la pulizia della roccia granitica;
- il miglioramento dei sentieri esistenti;
- la riorganizzazione della viabilità e dei posteggi per rinnovare l'attrattività del bosco e favorire visite e passeggiate.



Descrizione degli interventi principali nel castello

Tra i criteri formulati per la valorizzazione del castello, vi sono la restituzione della corte quale elemento centrale del castello e l'apertura al pubblico della torre di vedetta quale nuovo Belvedere. In particolare, questo ha comportato per la corte:

- la ridefinizione precisa dell'area esterna destinata all'osteria con una nuova struttura, chiaramente staccata dalla muratura esistente affinché il perimetro della corte e la roccia affiorante ridiventino leggibili. La posizione dei pilastri della nuova pergola (rispetto alla precedente struttura, molto invasiva) non ostacola più il tragitto dall'androne all'ingresso del mastio, lasciando libera visivamente la diagonale di attraversamento della corte. A protezione dei tavolini, la struttura è dotata di tende impermeabili a pacchetto, apribili orizzontalmente in caso di pioggia, mentre nella parte superiore si estende la vite, per ombreggiare. Completa l'intervento la nuova illuminazione della pergola.
- La pulizia della muratura originaria della corte, con la rimozione di rappezzamenti cementizi, di inserti in laterizio e di vegetazione.
- Il rifacimento degli intonaci sulle due facciate delle abitative, con malta a base di calce e la messa in evidenza delle due finestre del salone al primo piano ad arco gotico.
- Il risanamento della cappella di Santa Barbara, sia nella copertura in piode che nella facciata principale, intonacata a

base di calce, come pure negli interni, particolarmente aggrediti dall'umidità.

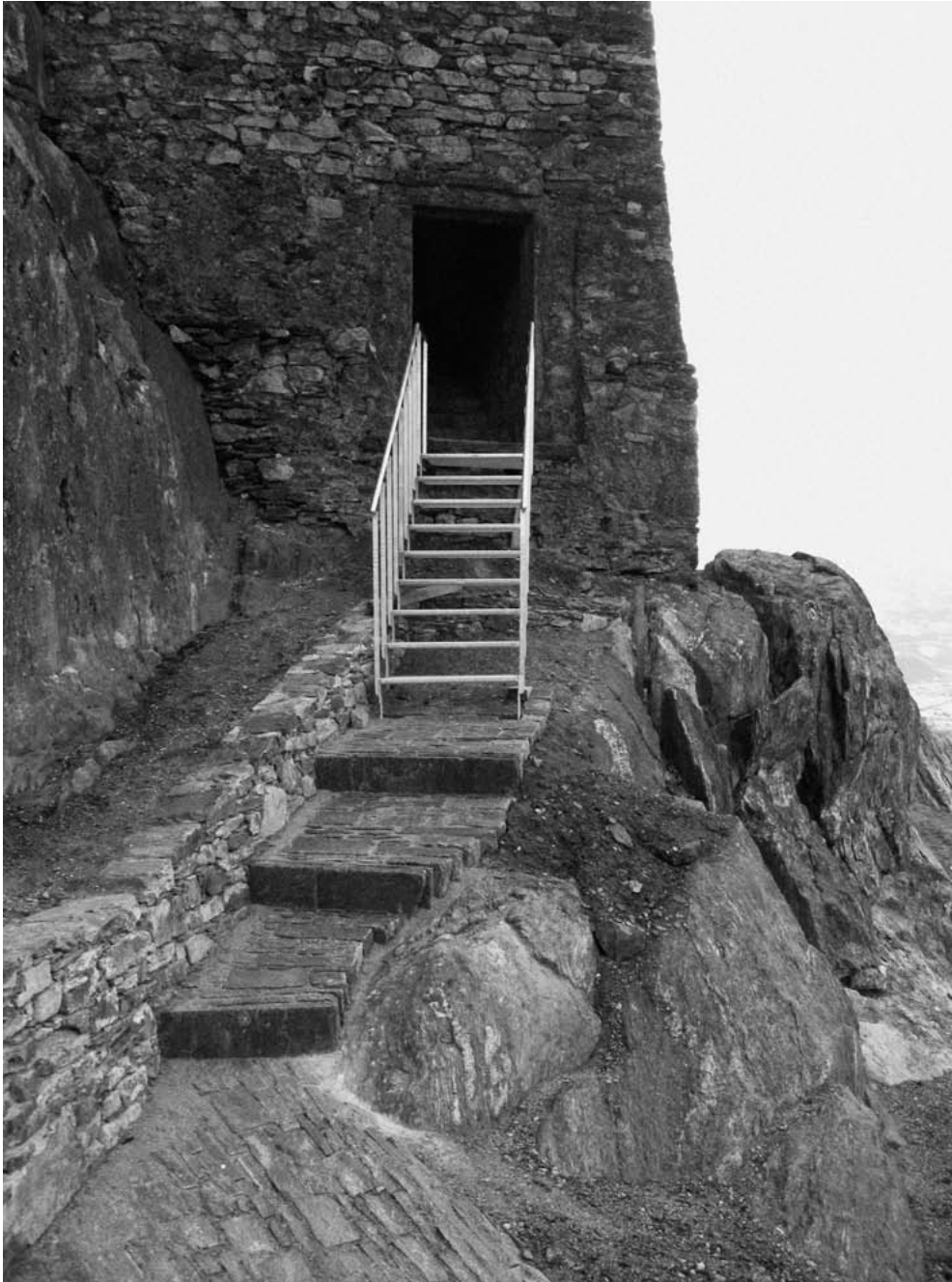
- La rimozione di parti di pavimentazioni nella corte a favore di una semplice pavimentazione omogenea in ghiaia, che mette in risalto l'unità della corte rispetto ai vari elementi che la occupano (pergola, cappella, pozzo, scala d'accesso alla cisterna, roccia).

Mentre per la torre di vedetta, gli interventi di valorizzazione sono stati:

- Nella parte inferiore, la rimozione del deposito e di un solaio intermedio in legno, non originale, per rendere accessibile la torre e favorire la visione dal basso dell'intero vano interno, che è stato ripulito.
- La messa in evidenza della roccia alla base, sulla quale è stata costruita la torre.
- Il collegamento visivo tra corte–atrio d'ingresso–torre d'angolo tramite la demolizione della scala novecentesca, recuperando il perimetro quadrangolare dell'atrio ed evidenziando la funzione di controllo della finestrella che dà sull'androne. Una nuova scala a tre rampe, in ferro e legno di castagno, permette l'accesso alle sale superiori delle ali abitative, aperte al pubblico (sala multifunzionale, sala banchetti). Di sera, l'illuminazione interna della torre sottolinea questo nuovo collegamento visivo.
- Nella parte superiore della torre, l'apertura della sommità, parzialmente protetta da un solaio di vetro, permette alla luce

e alla pioggia di arrivare fino alla base, alla roccia. A partire dal cammino di ronda, accessibile unicamente dalle sale del museo del mastio, sono stati inseriti nella torre un solaio in grigliato e una scala a chiocciola in acciaio zincato che porta in cima alla torre, nuovo Belvedere.

- La nuova illuminazione della torre, che valorizza l'antica muratura in sasso.



Scala d'accesso al rivellino

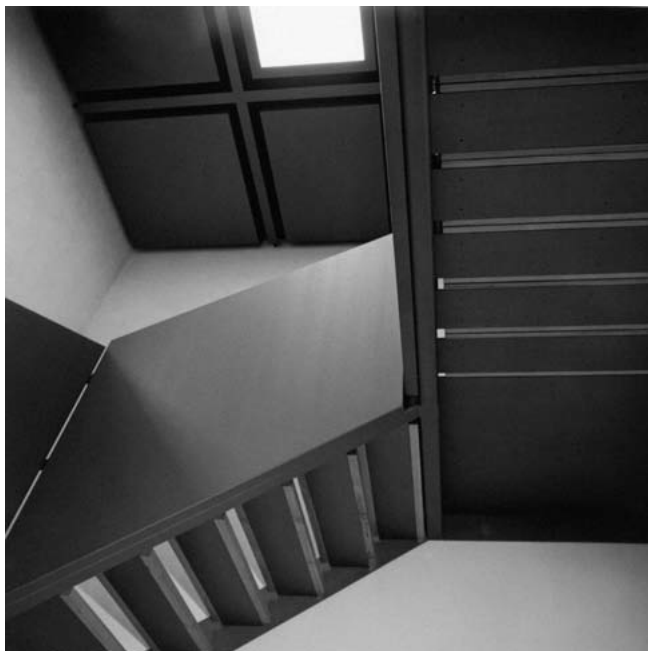


Corte interna

Foto P. Piffaretti

Accesso torre Belvedere





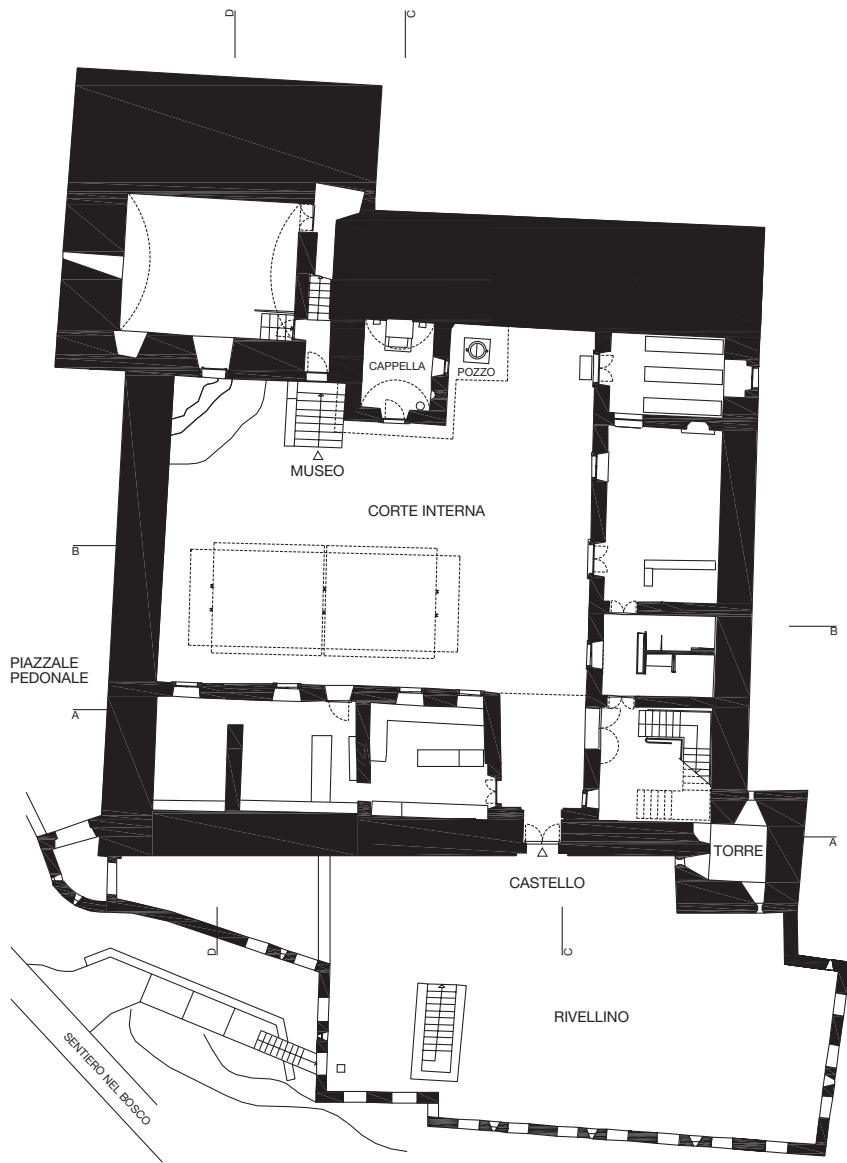
Atrio d'accesso al piano superiore



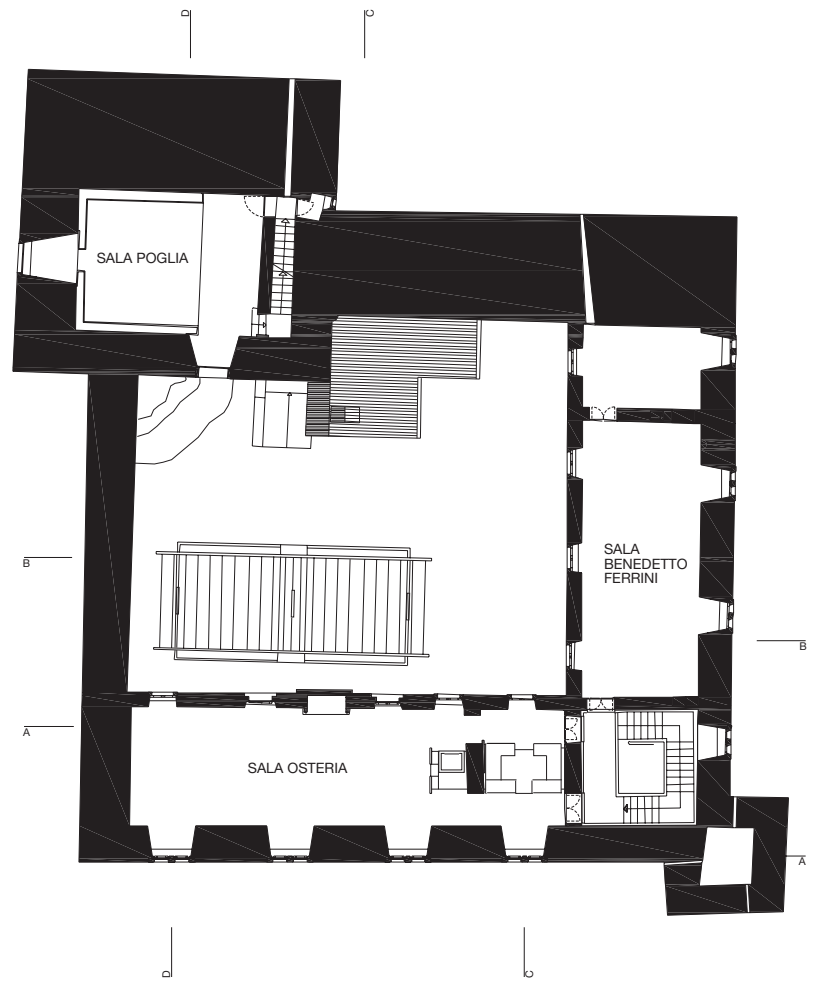
Sala Benedetto Ferrini



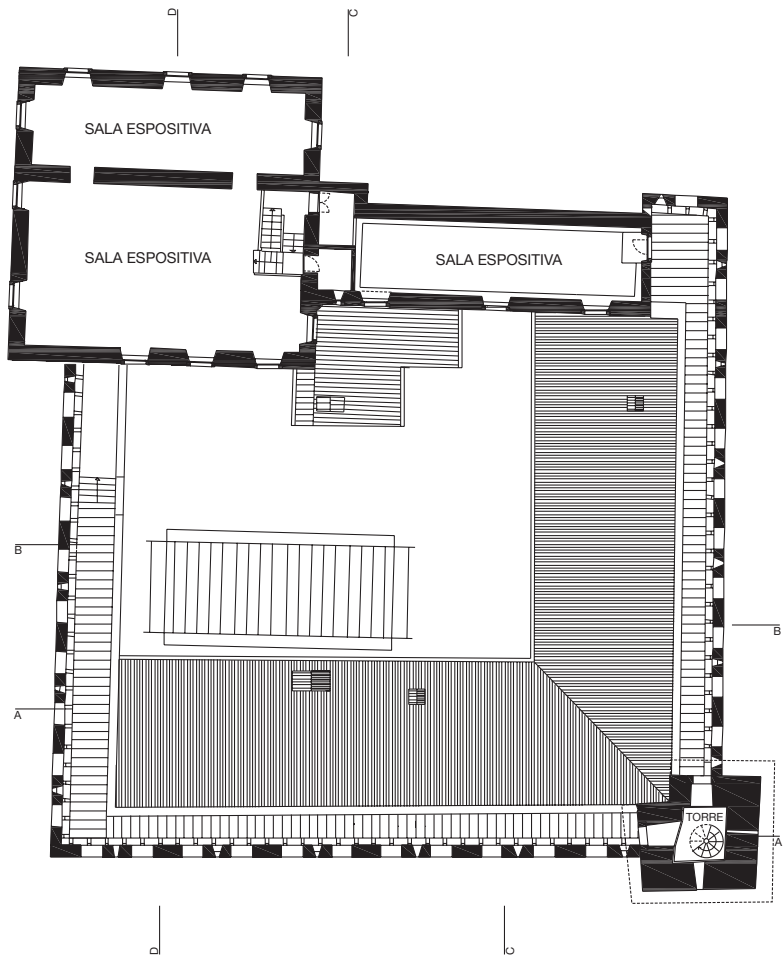
Sala Osteria



Pianta piano terra e rivellino



Pianta primo piano



Pianta cammino di ronda



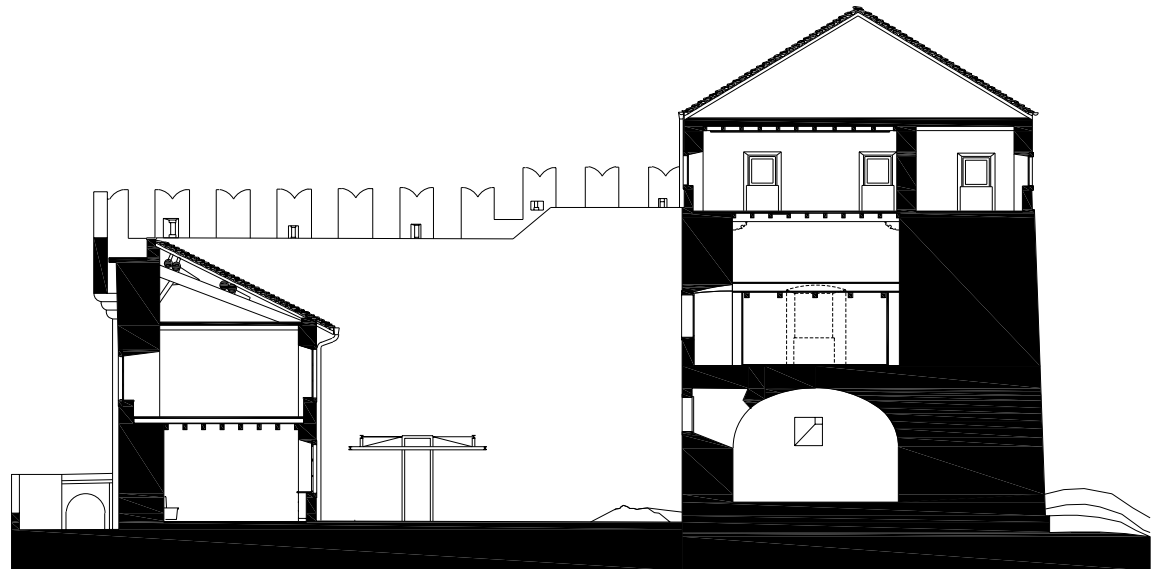
Sezione A-A



Sezione B-B



Sezione C-C



Sezione D-D

Il progetto di valorizzazione della collina

Nicola Bomio
Ing. forestale ETH
Consulente ambientale

Riqualifica e valorizzazione degli spazi esterni

Le opere di riqualifica e valorizzazione della collina del Sasso Corbaro hanno interessato tutto il comparto boschivo demaniale per una superficie totale di oltre 50'000 metri quadrati.

Breve descrizione del comparto boschivo

Il bosco presente sulla collina del Sasso Corbaro è quello tipico della fascia castanile ticinese dominato dal castagno (*Castanea sativa*) che troviamo in genere ovunque; nei luoghi particolarmente secchi e rocciosi crescono soprattutto la quercia (*Quercus petraea*) e il Bagolaro (*Celtis australis*); nelle zone più fertili compare invece il ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e l'acero (*Acer fraxinoides*). Il frassino (*Fraxinus excelsior*) che generalmente preferisce suoli umidi e profondi è presente a gruppi anche sui terreni superficiali e solatii del versante Sud, dove però risulta instabile e si sradica facilmente. Il sottobosco è composto da giovani alberi delle specie già presenti nello strato superiore unitamente a numerosi cespugli di nocciolo (*Corylus avellana*) e di sambuco (*Sambucus nigra*). Ad arricchire ulteriormente il mosaico di essenze forestali presenti troviamo anche alcune specie esotiche, in particolare la Quercia americana e la Douglasia. All'interno del comprensorio era infatti attivo fino agli anni Sessanta un vivaio forestale dell'Istituto federale di ricerca forestale (WSL) e le piantine in esubero, comprese quelle di essenze esotiche, venivano piantate in loco anziché eliminate.

Obiettivi

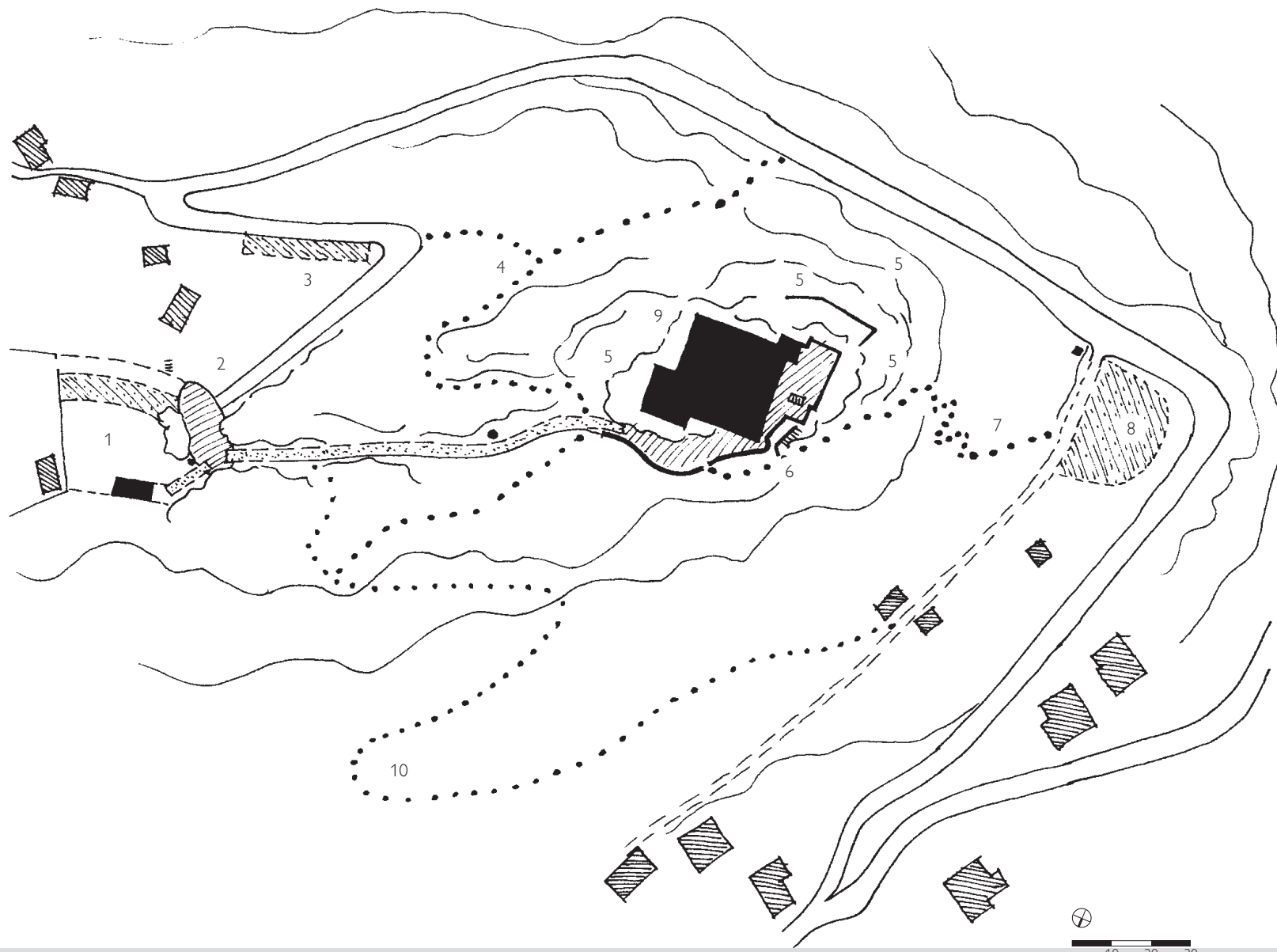
- migliorare la stabilità dei singoli alberi;
- valorizzare la selva castanile;
- valorizzare singoli alberi (ciliegi, castagni, querce) meritevoli dal punto di vista naturalistico o paesaggistico;
- dare visibilità al Castello;
- valorizzare gli affioramenti rocciosi;
- creare e sistemare gli accessi pedonali al Castello;
- creare degli spazi per lo svago;
- diminuire al minimo gli interventi di manutenzione negli anni.

Interventi versante sud

- è stata creata un'area di bosco-parco, la selva castanile è stata potata e il terreno ripulito e seminato;
- gli alberi lungo la strada di accesso sono stati potati;
- gli affioramenti rocciosi sono stati puliti;
- il bosco è stato sfoltito in modo leggero;
- sono state tagliate le piante infestanti;
- si è proceduto più volte allo sfalcio e alla raccolta del fogliame;
- il sentiero fra il posteggio inferiore e il Castello ha subito importanti lavori di manutenzione

Interventi versante nord

- il bosco è stato sfoltito in modo importante, migliorando la stabilità di tutto l'aggregato forestale;
- si è proceduto alla cura del sottobosco, tagliando o favorendo le nuove piantine naturali;
- il sentiero nel bosco è stato sistemato e migliorato;
- sono stati tagliati, più volte i polloni e i ricacci naturali.



1. Nuovo posteggio superiore e servizi
2. Inizio percorso ad accesso limitato (finanziato dalla Città di Bellinzona)
3. Nuovo posteggio intermedio
4. Sentiero del castagneto
5. Pulizia roccia
6. Nuovo accesso al rivellino
7. Sistemazione sentiero
8. Sistemazione posteggio inferiore
9. Smantellamento vecchia discarica, recupero e pulizia roccia
10. Sentiero nel bosco





Bibliografia sui castelli in breve

E. Motta, *I castelli di Bellinzona sotto il dominio degli Sforza*, in:
B.S.S.I., nn. 181-219, 1890.

J.R. Rahn, *I monumenti artistici del Medioevo nel Canton Ticino*,
Bellinzona, 1894.

V. Gilardoni, *Inventario delle cose d'arte e dell'antichità*, Vol. 2,
Distretto di Bellinzona, Bellinzona, 1955.

A.S.T., *Sezione dei costumi e di Bellinzona nei secoli al Castello di
Sasso Corbaro*, n. 37, 1962.

V. Gilardoni, *Iconografia bellinzonese*, AST, Bellinzona, 1964.

G. Chiesi, V. Pini, *Bellinzona nella storia e nell'arte*, Bellinzona,
1991.

W. Meyer, *I castelli di Bellinzona*, Bellinzona 1999, II.

P. Donati, *Bellinzona, la Murata e la fortezza* in: Pierangelo Donati,
*venticinque anni alla direzione dell'Ufficio cantonale
monumenti storici*, a cura di G. Foletti, Bellinzona 1999.

Pubblicazione:
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Sezione della logistica
Via del Carmagnola 7
6500 Bellinzona

telefono +41 (0)91 814 77 11
fax +41 (0)91 814 77 19
e-mail dfe-sl@ti.ch
sito web www.ti.ch/dfe/dr/sl

Progetto grafico:
Anna-Christina Ortelli

Fotografie:
Ufficio beni culturali
Daniela Temperli

n.

4

aprile 2006